

Il verde e la bellezza La cura di Renzo Piano ha “guarito” la Guizza

Presentato in Senato il progetto G124 per la riqualificazione del parco dei Salici
Il professor Edoardo Narne (Dicea): «Abbiamo ascoltato i sogni della comunità»

Cristiano Cadoni

INVIATO A ROMA

La scintilla di un'intuizione, uno sguardo capace di vedere oltre la pandemia, il pensiero giusto. «Quando tutto questo sarà finito, avremo una gran voglia di stare all'aperto». Parlava così Renzo Piano ad aprile dell'anno scorso, durante la prima ondata di Covid. Mezzo mondo in lockdown e lui vedeva già oltre: «La cura è il verde».

IL PARCO RIGENERATO

Ai ragazzi del team G124, che in quei giorni cercavano un'idea, è bastato unire i punti. Ricordarsi che le periferie sono fabbriche di desideri, luoghi da rigenerare e che bisogna ascoltarne la voce. Tenere presente che il verde è la risposta ai cambiamenti climatici, all'inquinamento ma anche alla (nuova) voglia di stare all'aperto e insieme. Lavorare a un progetto di rapida realizzazione, di grande im-

patto, replicabile e soprattutto – come vuole Renzo Piano – bello, perché anche la bellezza è una cura. Rigenerazione e riforestazione, dunque. Oltre le ondate di virus, il lockdown e le restrizioni, eccolo qua, il risultato di quella scintilla: alla Guizza, dove prima c'era un «prato indefinito» ora c'è il parco più

vivo e vivace di Padova.

LA SCINTILLA

«Era come se quel posto aspettasse solo la scintilla per ac-

cendersi», dice Antonella Liviero, maestra della primaria Cornaro che si affaccia sul parco dei Salici. Piano prende in prestito le sue parole per raccontare a tutti la magia di un

progetto semplice ma di straordinaria efficacia. Se i soldi servono a dare una misura, si può dire che è costato poco più di 200 mila euro, oltre la metà dei quali messi dal Comune per comprare alberi. Ma la magia più stupefacente è stato il coinvolgimento del quartiere, da chi ha finanziato e costruito le sedie, diventandone custode, ai volontari che aprono e chiudono i cancelli; da chi ci ha messo le idee nelle fasi di progettazione a chi ci ha messo il legname per il padiglione, fino a chi quello spazio lo sta facendo vivere. Perché non passa giorno senza che al parco dei Salici ci sia un corso, un concerto, un film, una festa, una lezione all'aperto dei bambini della scuola. Nato come parco anti-Covid, con le sedie distanti cinque metri l'una dall'altra, promette di diventare il parco della ripartenza, il luogo d'incontro per eccellenza.

INSIEME, FINALMENTE

E ora, dopo un anno e mezzo

di video e foto, di zoom e di chat, tutti questi percorsi portano a Roma, sala Zuccari al primo piano di palazzo Giustiniani, Senato della Repubblica, dove Renzo Piano – che qui ha l'ufficio G124 da cui prende nome il suo progetto di rigenerazione urbana – convoca i protagonisti del se-

condo anno di lavoro, che in realtà è durato due anni e che ne vale quattro, tanto è stato complicato. C'è il team, con il professor Edoardo Narne e i quattro neolaureati del dipartimento Icea dell'università (Debora Formentin, Marco Pittarella, Maria Francesca Lui e Rodolfo Morandi) a cui Piano ha pagato le borse di studio. C'è l'assessore all'Am-

A Palazzo Giustiniani l'atto finale di 18 mesi di lavoro, complicati dalle misure anti-covid

biente Chiara Gallani, trascinata nel progetto e a sua volta trascinatrice degli uffici comunali del Verde, che alla rinascita del parco hanno dato un contributo determinante. C'è Dario Da Re, presidente della consulta del quartiere, che ha coinvolto oltre 600 persone nell'ideazione. C'è Margherita Scudellari, che con la scintilla iniziale ha acceso fuochi trascinando il quartiere. E poi c'è lei, Antonella Liviero, la maestra che insieme ai suoi alunni ha visto il progetto nascere, crescere e tagliare il traguardo. Ogni giorno dalle finestre i bambini seguivano l'evoluzione del cantiere. E ap-



pena il parco è stato pronto, hanno iniziato a frequentarlo, immergendosi per venti minuti al giorno nella lettura

sotto gli alberi appena piantati. «Lei è la Greta della Guizza», scherza Piano. Che rompe subito il clima formale: «È una riunione di lavoro», dice. «Abbiamo seminato briciole, frammenti, ma è così che si fa politica, partendo dal basso per poi andare in alto».

UNA CITTÀ FORTUNATA

«Padova è una città fortunata, perché siamo già al secondo anno di attività e perché siamo riusciti a individuare subito le persone giuste con cui sognare un progetto che piacesse alla comunità», dice Edoardo Narne, confermato al timone del G124 anche per il prossimo anno, quando l'università di Padova sarà ancora protagonista. «Nel nome della Guizza, che significa bosco, c'era forse già un'indicazione. Ma determinante è stato passare da una dimensione fisica del progetto a una identitaria: abbiamo incontrato le persone, nonostante la pandemia, e ne abbiamo assecondato i desideri. E i ragazzi sono stati bravissimi a portare avanti con gioia e freschezza l'intuizione iniziale».

LA FAMIGLIA DEI SALICI

Che fosse quella giusta, lo si è capito quando il cuore del parco ha cominciato a battere. «A lavori in corso e poi anche con il cantiere chiuso, ci siamo scoperti comunità», racconta a Piano l'assessore Gallani. «Intorno al progetto si è creata una rete. Il Comune ha incontrato l'università, insieme ci siamo trovati con i cittadini, abbiamo capito cosa fare e che quello era il desiderio dei residenti. Ed è stato bello anche che la dimensione del costruire partisse dalla natura, dal gesto di piantare alberi». Semplice, rivoluzionario. —



La delegazione padovana al completo davanti a palazzo Giustiniani

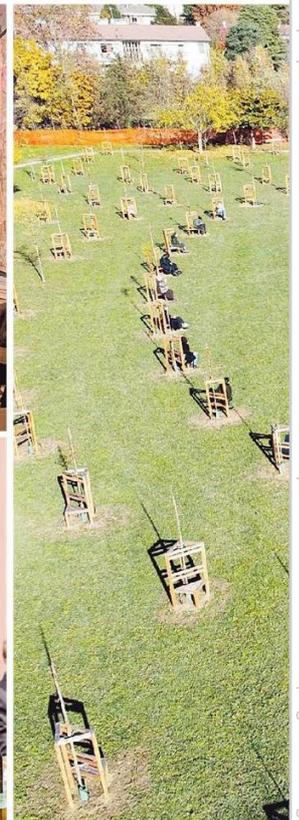




LA PRESENTAZIONE

**Il parco rinato
con 167 alberi
e con le sedie**

Ieri nella sala Zuccari di palazzo Giustiniani, Renzo Piano (a sinistra, foto di Alessandro Lana) e il team G124 guidato dal professor Edoardo Narne (a destra) hanno presentato il progetto di riqualificazione del parco dei Salici della Guizza (foto grande) che ha portato alla creazione di un'arena naturale circondata da 167 alberi con altrettante sedie-tutore.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato